

La figura di questo mondo passerà

Gesù guardando la magnificenza architettonica del Tempio di Gerusalemme, la più grande costruzione dell'antichità, afferma: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Propriamente si tratta di una profezia *ex eventu*: il Vangelo di Luca, infatti, è stato scritto quando il Tempio è già stato distrutto dall'esercito di Tito nel 70 d.C. Le parole di Gesù scandalizzano i presenti: gli ebrei, infatti, ritenevano il Tempio indistruttibile. Eppure, in realtà, Gesù non condanna il Tempio, ma lo relativizza. Già da Abramo in poi, infatti, l'uomo per incontrare Dio deve uscire da sé stesso e mettersi in cammino e così Dio stesso cammina accanto a lui. Infatti, non è il luogo in sé ad essere sacro, ma l'alleanza tra Dio e l'uomo: Dio è vicino quindi l'uomo diventa sacro. Il rischio di localizzare Dio è sempre in agguato: gli dei pagani sono, infatti, sempre territoriali. Anche la cultura odierna non è esente da questo tentativo di localizzare Dio riducendolo alla sfera privata, strettamente personale, mai sociale. Eppure, il Dio biblico preferisce relazionarsi ed entrare continuamente in amicizia con gli uomini. «La figura di questo mondo passerà» (1Cor 7, 31), scrive San Paolo ai Corinzi, l'unica cosa che rimarrà è la vita del Padre donata agli uomini. Non a caso l'evangelista Matteo narra che alla morte di Gesù accade di tutto: «il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti» (Mt 27, 51-53). Si tratta proprio di quello che nel Vangelo di Luca Gesù annuncia col discorso apocalittico: «vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». Tutto passa, ma l'unica cosa che resta è il rapporto tra Padre e Figlio. E Gesù, che «ci ha riscattati con il suo sangue» (Ap 5, 9), ci unisce come figli al Padre. Succeda quel che deve succedere, passi pure la scena di questo mondo, ma noi «restiamo saldi» perché «abbiamo un sommo sacerdote grande che è giunto fino a Dio: Gesù che è Figlio di Dio» (Ebr 4, 14).

Don Flaminio Fonte